

133



TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO
DI NAPOLI

Napoli 27 Marzo - 1863

UFFICIO D'ISTRUZIONE

4^a ~~DIREZIONE~~ Sezione

PROTOCOLLO N.º

OGGETTO

Signore

Prospetto di cospirazione
contro l'ist. florin. e
alt. - La ist. di cosp.
sono i cosp. -

Sono occupato alla istruzione del proce-
so a carico di Luigi Florio, Giuseppe
Antonio Francesco Casarolo, detenute
per la imputazione di cospirazione
contro la sicurezza dello stato.

L'arresto di suddetti, e la imputa-
zione loro inferita, trae fondamen-
to dal seguente fatto -

Essendosi venuto da più tempo
in sospetto che il Florio avesse delle
relazioni sospette, avendo richiamato
l'attenzione dei funzionari di
Pubblica Sicurezza per suoi aggira-
menti con persone di reazionarie
tendenze, e per le sue pratiche nei

All'Signore
Signor Puzio Procuratore
del
Tribunale Circondariale
di
Napoli

Vittorio Di Portici, veniva fermato
il giorno 3 marzo nell'atto transi-
tivo in una vettura, dirigendosi per
alla volta di Portici -

Esaminato sulla persona si gli
rinveniva in una tasca una lette-
ra portante per indirizzo la parola
Portici, la quale conteneva le seguen-
ti parole -

« Signore G. Giamè - Miscontro la vostra
» onorevole del 18 corrente, e prima di
» venire alla spiegazione delle vostre
» domande debbo parteciparvi che per
» ora può suspenderse il vostro viaggio,
» supponchè sarà più utile dopo che
» avrete avuto abboccamento con la per-
» sona che vi indicherà il latore, cui lo
» stesso avrà l'amabilità di accom-
» pagnarvi, spero che un tale compia-



TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO
DI NAPOLI

Napoli

186

UFFICIO D' ISTRUZIONE

DISTRETTO

PROTOCOLLO N.º

OGGETTO

«cento a quanto vi ho indicato, senza
«offici ulteriori difficoltà del tutto
«contrarie ai passati vostri proponi-
«menti per via di officii e senza ser-
«vire a parteciparne a chicchessia,
«e ciò per vostra sicurezza -
«Ma attenzione di tutto riscontro
«in Dico - № 29 Feb. 63 - Sotto
«Anselmo -»

Questa lettera senza indirizzo
dalle parole misteriose - era nuova
non dubbia di una cospirazione che
come le altre ordinarie a Roma d'onde
la lettera era datata; a Roma ove
si profonda l'amore per mantenere
viva la fiamma della discordia, per alimen-
tare il brigantaggio; a Roma d'onde
si organizzano tutto d'ordi di as-

sassini che devastano villaggi - rubano - uccidono.

L'ispettore interrogava il Florio che assicurava aver ricevuto quella lettera da suo nipote Pietro Florio di Roma che gliel'aveva inclusa in un biglietto fattogli pervenire per la posta, pregandolo di rimmetterla al notaio amico di Portici, intendendo parlare dell'ex Maggiore Svizzero Sig. Hirt, persona dal detto suo nipote personalmente conosciuta - Che egli recavasi ad eseguire la commissione quando era stato arrestato.

Che varie altre lettere il Sig. Hirt, aveva per mezzo suo ricevute dallo Anselmi di Roma, e che egli Sig. Hirt aveva intenzione di mettere con l'Anselmi stesso in relazione

commerciali-

Veniva quindi tratto in arresto il Florio, e con lui Francesco Criscuolo, persona che egli aveva invitato a passeggiare in carrozza, e che con lui trovavasi nel momento della sorpresa-

Arrestavasi poscia il Maggiore Giuseppe Hirt-

Dal loro interrogatorio si ha questo di rilevante (sostenuto in un atto di confronto) che Hirt nega di aver ricevuto lettere precedenti da Anselmi; che egli aveva intenzione di mettersi in relazione con il medesimo Anselmi cui aveva scritto una lettera ed attendeva riscontro; che egli non riconosceva come pertinenti gli la lettera sorpresa a Florio, e non sapeva

Per un'aggiunta sul contenuto di essa
florio sostenne due deduzioni.
Crisuolo diceva essere stato invitato a
farsi una passeggiata in carrozza da
florio; arrestato quindi in di lei
compagnia -

florio che conosceva Albert Pajodi
mes; Albert che conosceva florio da
otto anni circa. -

Si ha di rimarchevole, ciò che induce
a ritenere la cospirazione, il tenore
della lettera senza indirizzo intestata
ad un signor S. Giuse mentre Albert
chiamasi Giusepp, il che fa credere
che la firma e la direzione erano
pseudonimi e convenzionali -

Interrogati i detenuti
presentavasi ad uno spontaneamente
il commesso viaggiatore Camillo

Con asseverando che egli aveva procu-
rato all'Abate la conoscenza del ne-
gociante Anselmi di Roma: che
egli ne conosceva la scrittura. Gli
mostrai la lettera, e non esser ca-
ratter del ripetuto Anselmi -

Mi adopererò a tutto uomo per discopri-
re le relazioni degli indiziati, e per
investigare sulla imputazione; il
comrito però è grave e si può temere
che riuscirà vano quindi il pensiero
oltre i confini del Regno Italiano,
che in somma non è possibile inquiri-
re sui fatti e persone che sono proprie la
ovv'ogni cospirazione ha centro e vita.
Farò il possibile per riuscirvi nell'inte-
resse della giustizia -

Il Sindaco D. S. S. S. S.
B. M. M.